

LA PRIMA SERIE DEI PREFETTI D'EGITTO:
DOCUMENTI INEDITI SUL CONTRIBUTO DI BARTOLOMEO
BORGHESI ALLA RACCOLTA DI GIOVANNI LABUS*

— ALFREDO SANSONE —

ABSTRACT

Nel saggio si pubblica la copia inedita di una lettera di Bartolomeo Borghesi (1781–1860) a Giovanni Labus (1775–1853), riguardante lo studio di 25 prefetti d'Egitto in epoca romana. L'analisi del documento consente di rilevare l'importante contributo di Borghesi a tale campo di studi, nonché il debito metodologico di Labus nei confronti delle ricerche prosopografiche di Borghesi. Questi può ormai essere considerato a buon diritto il primo studioso che impostò su basi scientifiche la serie dei praefecti Aegypti.

This paper presents the first edition of the draft of a letter from Bartolomeo Borghesi (1781–1860) to Giovanni Labus (1775–1853) concerning the study of 25 prefects of Roman Egypt. By analysing this document, it is possible to appreciate the important contribution provided by Borghesi to this research field, as well as Labus' methodological debt towards the prosopographical investigations carried out by Borghesi. The latter can now rightly be considered the first scholar who drew up the series of the praefecti Aegypti on a scientific basis.

KEYWORDS

*Bartolomeo Borghesi, Giovanni Labus, Prefects of Egypt,
Roman prosopography, Latin epigraphy*

1. Introduzione

Nel suo studio sui prefetti d'Egitto¹, edito nel 1906, Luigi Cantarelli (1858–1931)² prendeva posizione in merito alla questione, evidentemente ancora aperta tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del

* Nella stesura del lavoro mi sono avvalso degli utili consigli di N. Bellucci, M. Buonocore, L. Calvelli, D. Faoro, F. Santangelo e due anonimi revisori, che ringrazio per gli stimoli e la cortese disponibilità.

¹ L. Cantarelli, *La serie dei prefetti d'Egitto, I. Da Augusto a Diocleziano*, Roma 1906 [ristampa 1968].

² G. Mosca, *Commemorazione del socio Luigi Cantarelli*, in *Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche* 7, 5–10 (1931), 254–256.

Novecento, relativa all'identificazione dell'effettivo autore della prima serie dei prefetti di questa provincia, da Augusto a Caracalla, alla base dell'opera poi pubblicata da Giovanni Labus (1775–1853) nel 1826³. Cantarelli, confutando le opinioni di Theodor Mommsen (1817–1903) e Seymour de Ricci (1881–1942)⁴, che sostenevano un ruolo non marginale di Bartolomeo Borghesi (1781–1860)⁵ nell'allestimento della successione

³ G. Labus, *Di un'epigrafe latina scoperta in Egitto dal viaggiatore G. B. Belzoni e in occasione di essa dei prefetti di quella provincia da Ottaviano Augusto a Caracalla*, Milano 1826. Su G. Labus vd. G. Morelli, *I manoscritti bresciani del «Fondo Labus» della Biblioteca del Seminario Vescovile di Mantova*, in *Quaderni Camuni XXXII* (1985), 239–270; A. Bellezza, *Testimonianze inedite dai carteggi del tempo sull'allestimento del museo romano bresciano*, in *Atti del Convegno Internazionale per il XIX centenario della dedicazione del Capitolium e per il 150° anniversario della sua scoperta. Brescia 27–30 settembre 1973*, Brescia 1973, I, 95–113; I. Calabi Limentani, *Tra epigrafia antica e moderna: Giovanni Labus negli anni in cui fu segretario dell'Istituto Lombardo. Note dalla sua corrispondenza con Camillo Vacani*, in *Archivio storico lombardo* 123 (1997), 377–402 = I. Calabi Limentani (ed.), *Scienza epigrafica: contributi alla storia degli studi di epigrafia latina*, Faenza 2010, 475–498; I. Calabi Limentani, *Tre aspetti del rapporto di Giovanni Labus con il Morcelli*, in *Stefano Antonio Morcelli. Un gesuita tra ancien régime ed età contemporanea*, Chiari 2001, 41–48 = Calabi Limentani (ed.), *Scienza epigrafica*, 499–509; G. Schingo, *Labus, Giovanni*, in *DBI* 63 (2004), 10–12; M. Reali, *L'officina dell'epigrafista: da un apografo di Giovanni Labus*, in A. Donati, G. Poma (edd.), *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza 2012, 153–165; C. Bazzani, A. Bertoli, *Il dotto archeologo. Lettere, ricerche, epigrafi e notazioni inedite di Giovanni Labus (1775–1853)*, in *Commentari dell'Ateneo di Brescia CCXIV* (2015), 339–429; F. Bono, *Erudizione e storia locale. «Con ammirevole diligenza e invitta costanza». Defendente Sacchi e Giuseppe Robolini nel carteggio di Giovanni Labus*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria CXX* (2020), 169–190. Cfr. anche M. Buonocore (ed.), *Lettere di Theodor Mommsen agli Italiani*, Città del Vaticano 2017, 215–216; C. Franco, *L'archeologia e l'immagine di Venezia tra XIX e XX secolo*, in *Mefrim* (2021), 679–701, in particolare 682.

⁴ Cantarelli, *La serie*, 50, nota 2. Se Mommsen si limitava a suggerire come alcune proposte integrative fossero più probabilmente da attribuire a Borghesi (ad esempio in *CIL* III 24), S. de Ricci, *Bulletin Papyrologique*, in *REG* 15 (1902), 420 si dimostrava più esplicito, affermando: «l'honneur d'avoir le premier établi la succession des préfets d'Auguste à Septime Sévère, revient à Borghesi».

⁵ Su Borghesi restano fondamentali G. Gasperoni, *Bartolomeo Borghesi minore*, Bologna 1936; G. Gasperoni, *Un grande maestro di antichità classiche: Bartolomeo Borghesi nel centenario della morte*, Città di Castello 1961; A. Campana, *Borghesi, Bartolomeo*, in *DBI* 12 (1971), 624–643 = A. Campana, *Borghesi, Bartolomeo*, in R. Avesani, M. Feo, E. Pruccoli (edd.), *Augusto Campana. Scritti. Storia, civiltà, erudizione romagnola*, III, 2, Roma 2014, 483–518 e i contributi raccolti in G. Susini (ed.), *Bartolomeo Borghesi: scienza e libertà*, Bologna 1982. Cfr. anche A. Frascchetti, *B. Borghesi, Th. Mommsen e il 'metodo combinatorio' (in margine alle parentele di Seiano)*, in *Helikon XV–XVI* (1975–1976), 253–279; i saggi riuniti nel numero XIII dei *Quaderni della Rubiconia Accademia dei Filopatridi*, Savignano sul Rubicone 1981;

dei prefetti, difendeva con fermezza la responsabilità pressoché esclusiva di Labus, da lui ritenuto l'iniziatore di queste ricerche⁶.

Secondo il suo giudizio, Labus si sarebbe solo limitato a consultare le schede che Borghesi, generosamente, gli aveva messo a disposizione. Questo è, in effetti, quanto si ricava da un passaggio della prefazione dello stesso Labus:

Quindici di questi prefetti notati furono dal ch. Letronne⁷; non pochi altri furono scoperti da me sui marmi e nei libri; ma li più debboli al ch. amico Borghesi, che porger mi volle cortesemente la mano, e mi confortò a dar fuori questa fatica, affermandomi, «essere dell'onore italiano, che poiché gli antiquari delle altre nazioni sono tutti rivolti alla illustrazione delle cose egiziane, anche fra noi alcuno sorga a mostrare non esserci ramo di erudizione archeologica in cui non amiamo di esercitarci»⁸. Il valentuomo, che da più anni è inteso a raccogliere le iscrizioni ipatiche, ed a riordinare i fasti consolari, onde a buon diritto fu appellato principe dei cronografi, tanto più volentieri, per favorirmi, spogliò le sue schede, quanto che i prefetti d'Egitto quasi mai giunsero a stringere i fasci; onde non sono persone di cui egli abbia a trattare. Bramava però che ne conducessi la serie sino all'invasione de' Saraceni in cui finì quest'ufficio, o per lo meno sino all'impero di Costantino; ma sebbene io tenga in serbo assai cose anche a quest'uopo, il breve tempo concedutomi dalle attuali mie occupazioni non vuole che proceda più innanzi⁹.

Le argomentazioni sviluppate da Cantarelli, sulla base di questa premessa di Labus, risultarono soddisfacenti e sembrarono aver definitivamente chiarito i sospetti sulla faccenda, che non pare esser stata più ripresa o

A. Fraschetti, *Appunti su Karl Otfried Müller e gli "Antiquari"*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia* 14, 3 (1984), 1097–1127; Buonocore (ed.), *Lettere di Theodor Mommsen*, 82.

⁶ Cantarelli, *La serie*, 49: «ma l'onore di avere stabilito, per il primo, sopra basi scientifiche, la successione di coloro che ressero la provincia da Ottaviano Augusto a Caracalla, spetta ad un italiano, l'insigne archeologo Giovanni Labus». Cfr. ancora Cantarelli, *La serie*, 51: «Or bene [...] risulta chiaramente dimostrato che il Borghesi si limitò a comunicare al Labus le sue schede; che la serie dei prefetti di Egitto è lavoro originale dell'insigne archeologo bresciano, e che il volerne attribuire invece la paternità, come fanno il Mommsen e il de Ricci, al Borghesi, sarebbe cosa ingiusta e contraria al *suum cuique tribuere*».

⁷ M. Letronne, *Recherches pour servir à l'histoire de l'Égypte*, Paris 1823.

⁸ Quanto riportato da Labus nella prefazione alla sua opera corrisponde alla parte iniziale della lettera di Borghesi qui trascritta al paragrafo 2.

⁹ Labus, *Di un'epigrafe*, 50–51.

discussa negli studi successivi. Del resto, l'opera di Labus, rapidamente invecchiata già nella seconda metà dell'Ottocento in virtù delle nuove scoperte effettuate¹⁰, fu superata proprio dall'importante lavoro condotto da Cantarelli, che divenne ben presto opera di riferimento¹¹.

Tuttavia, la recente scoperta in un archivio privato¹² della minuta di una lettera di Borghesi diretta a Labus (figg. 1–4), che qui di seguito si trascrive integralmente per la prima volta, fornisce nuovi e interessanti dettagli, se non sulla responsabilità finale dell'opera, almeno sull'entità del contributo, nient'affatto secondario, elargito da Borghesi anche in questo filone di studi.

2. La minuta di Borghesi a Labus

2.1. Premessa alla trascrizione

Per la trascrizione della minuta si è ricorso al carattere tondo, mentre il corsivo è stato impiegato solo per le parole o frasi sottolineate e per le citazioni testuali di passi di autori latini. Il carattere maiuscolo è stato invece conservato per la trascrizione dei testi epigrafici. Per le iscrizioni e i prefetti riportati da Borghesi, ci si è limitati a citare i principali e più

¹⁰ Già Borghesi si rivolgeva a Labus in questi termini in una lettera del 2 luglio 1850: «veramente sarebbe desiderabile che applicaste l'animo ad una nuova edizione della vostra serie di quei prefetti attesoche la prima, a motivo della quantità delle scoperte posteriori, rimane ora quasi inutile» (*Oeuvres complètes de Bartolomeo Borghesi*, Paris 1872, vol. VIII, 242).

¹¹ De Ricci, *Bulletin*, 420 per la bibliografia successiva al 1826. Cfr. anche G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30 al 299*, in *ZPE* 17 (1975), 263, nota 1 e P. Bureth, *Le préfet d'Egypte (30 av. J.C.-297 ap. J.C.): Etat présent de la documentation en 1973*, in *ANRW* II, 10, 1 (1988), 472–502, che nel richiamare i lavori fondamentali sull'argomento non risalgono oltre l'opera di Cantarelli. Così più di recente anche D. Faoro, *I prefetti d'Egitto da Augusto a Commodo*, Bologna 2016, in generale nell'illustrazione della bibliografia preposta al catalogo di ciascun prefetto censito.

¹² Colgo l'occasione per ringraziare l'erede di B. Borghesi per aver gentilmente concesso lo studio dei documenti qui pubblicati. Da questo imponente e interessante archivio (al cui interno sono presenti non solo le lettere a Bartolomeo, le sue minute e le sue numerose schede di lavoro epigrafico, prosopografico e numismatico, ma anche il carteggio del padre Pietro) il cui spoglio, avviato nell'estate del 2017, è tuttora in corso per la redazione di un inventario generale, è stato ricavato un primo lavoro in A. Sansone, *Un nuovo testimone di CIL XI, 6160 da una lettera inedita di Francesco Maria Torricelli a Bartolomeo Borghesi*, in *Sibrium* 33 (2019), 141–161. Altri studi, in corso di elaborazione, comprendono l'edizione del ricco e vario carteggio (oltre 300 epistole) fra B. Borghesi e l'archeologo Luigi Nardi (1777–1837) e l'attività di postillatore condotta da Borghesi sui volumi del *Novus Thesaurus Veterum Inscriptionum* di Ludovico Antonio Muratori (1672–1750).

recenti repertori epigrafici e prosopografici. Allo stesso modo, non sono stati effettuati confronti stringenti fra quanto proposto da Borghesi e quanto sostenuto, dopo circa due secoli di avanzamento negli studi, dall'odierno dibattito scientifico, che su più punti manifesta, come si può ben immaginare (già solo per il fondamentale apporto della documentazione papiracea), posizioni nettamente diverse. Esse potranno, in ogni caso, essere recuperate dal lettore attraverso la consultazione dei repertori segnalati in nota. Le informazioni bibliografiche fornite da Borghesi non sono state sistematicamente sciolte secondo i canoni odierni di citazione, tranne i casi in cui tali coordinate non siano immediatamente intuibili. Infine, per quanto concerne incertezze di lettura, si è adoperato il simbolo (?).

2.2. *Il testo della lettera (figg. 1–4)*¹³

[1r]

Al dottor Labus

Voi mi chiedete che io vi comunichi ciò che avessi potuto raccogliere nelle mie schede, onde ampliare la serie dei prefetti dell'Egitto che mi avete trascritta, ed io lo farò volentierissimo, tanto più che costoro quasi mai arrivarono al consolato, onde sono fuori della sfera di coloro, di cui debbo trattare. Io non me n'era occupato se non perché questa carica era uno dei gradini per salire alla prefettura del Pretorio¹⁴, la serie dei quali è quasi intatta finora, e che ho una lontana idea d'illustrare fino alla sua divisione sotto Costantino. Altronde è dell'onore dell'Italia, che nel mentre che gli antiquari dell'altre nazioni sono tutti rivolti alla storia d'Egitto esca fuori alcuno fra noi a mostrare, che non v'erano erudizioni, in cui siamo per restar loro addietro. Vi conforto adunque grandemente a questo lavoro, e per incoraggiarvi vi mando un copioso elenco di nomi da accrescersi a questa serie. D'una sola cosa debbo pregarvi, ed è di annunziare nel vostro scritto che queste aggiunte le avete ricevute da me, e ciò non già per qualche

¹³ La minuta è sfortunatamente priva di indicazione cronologica. Tuttavia, poiché Labus pubblicò l'opera nel 1826, la lettera può essere datata con certezza al 1825, anche perché Borghesi entrò in possesso del libro di M. Letronne (per cui vd. *supra* nota 7), più volte citato in questa epistola, solo nel gennaio di quell'anno, come si evince dalla lettera inviata all'amico Girolamo Amati il 28 gennaio 1825: «Ho avuto di Francia un bel libro di M. Letronne *Recherches pour servir à l'histoire de l'Egypte*. Vi sono raccolte quasi tutte le iscrizioni, in numero sopra ottanta, che si sono recentemente scoperte in Egitto, e che in Italia erano quasi tutte ignote, perché non pubblicate che in opere Inglesi» (*Oeuvres complètes*, vol. VI, 279).

¹⁴ Vd. *infra* nota 118.

gloriola letteraria, che voi sapete ch'io non curo gran fama, ma per un accidente che non debbo tacervi. Sono poco più di sei mesi, che un mio amico d'Inghilterra¹⁵ mi domandò appunto la serie di questi prefetti, ch'io gli mandai, non indicando però che i nomi e gli anni senza alcuna citazione. Si dà la combinazione che alcuno dei prefetti da voi citatimi non mi è sconosciuto, e quindi la serie che voi daresti verrebbe ad essere l'istessissima della mia. Quando adunque il vostro libro capitasse in Inghilterra, essendo nota per la stampa la nostra amicizia questa identità porterebbe di conseguenza ch'io vi fossi giudicato un plagiatore, come che avessi spacciata per mia una cosa di un altro, il che soffrirei di malavoglia, pretendendo di mantenere in ispecie presso gli stranieri quell'opinione di onestà che troppo spesso rifiutano a noi Italiani.

Ora dunque venendo al nostro proposito, eccovi gli altri prefetti ch'io conosco:

1. *Aquila* sotto Augusto¹⁶. Apparisce da un editto di Claudio riferito da Giuseppe Ebreo Antiq. Iud. l. 14. c. 5. p. 1. *Cognitum habuimus*

¹⁵ Il personaggio resta ignoto. Si potrebbe forse pensare a figure come Sir William Richard Hamilton (1777–1859), Sir John Barrow (1764–1848) e Thomas Young (1773–1829), i cui lavori di egittologia sono richiamati da Borghesi, sebbene dagli inventari dei fondi borghesiani non sia nota al momento l'esistenza di un rapporto epistolare con questi studiosi (cfr. E. Desjardins, *Publication des Oeuvres complètes de Bartolomeo Borghesi. Troisième rapport du Secrétaire de la Commission*, Paris 1864; G. Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Forlì 1890; *Catalogo degli autografi Manzoni-Borghesi appartenuti al fu Conte Giacomo Manzoni*, Roma 1894; A. Adversi, *Catalogo dei manoscritti n. 77–284 e degli incunaboli della Biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatridi e del comune di Savignano sul Rubicone*, Savignano sul Rubicone 1965; P. Briigliadori, L. Elleni, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia. Forlì, Biblioteca comunale "A. Saffi", Collezioni Piancastelli – Sezione "Carte Romagna"*, XCIII–XCVIII, Firenze 1979–1980; A. Adversi, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia. Macerata – Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti"*; *Savignano sul Rubicone - Biblioteca della R. dei Filopatridi*, CIII, Forlì 1987). Una possibile seconda alternativa potrebbe essere rappresentata dall'archeologo e numismatico James Millingen (1774–1845), l'unico corrispondente inglese di cui sia stato possibile finora reperire un riscontro concreto negli inventari (due lettere a Borghesi, una del 16 giugno 1814 e l'altra dell'11 agosto 1843, sono custodite presso la Biblioteca Aurelio Saffi di Forlì, *Carte Romagna*, B 75.73–74) e che sembra aver coltivato alcuni interessi nel campo dell'egittologia. Egli fu infatti, negli anni '30 del XIX secolo, il principale consulente del British Museum nella valutazione del materiale egizio (cfr. A. Dodson, *The British Isles*, in A. Bednarski, A. Dodson, S. Ikram (edd.), *A History of World Egyptology*, Cambridge 2021, 92) ed è inoltre noto per aver acquistato il papiro egizio che porta il suo nome e contiene gli insegnamenti di Amenemhat (per cui vd. da ultimo M. Geoga, *New Insights into Papyrus Millingen and the Reception History of The Teaching of Amenemhat*, in *The Journal of Egyptian Archaeology* 107, 1–2 (2021), 225–238).

¹⁶ PIR² I 165 = Faoro, *I prefetti*, nr. 8. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 63.

Iudaeos.... postquam imperio nostro per Augustum subiecta fuisset Alexandria, sua illis (Iudaeis) integra mansisse iura, conservata per missos illo diversis temporibus praefectos, nullamque de illo iure controversiam motam fuisse, etiam quando (Ἀκύλας) Aquila praeerat Alexandriae, et cum mortuus esset Iudaeorum ethnarcha Augustum non vetuisse alios deinceps ethnarchas fieri. Nominatosi prima e dopo Augusto pare che sotto di lui fosse dunque prefetto costui, e veramente in quale impero abbiamo una grande lacuna.

2. *Cn. Virgilius Capito*¹⁷. Risulta da un suo decreto¹⁸ pubblicato dal Letronne nel *Journal des Savants* 1822 p. 671 e della *Rivista Enciclopedica*¹⁹ di febbraio del 1823 pag. 360. Reggeva l'Egitto nel nono anno dell'impero di Claudio, e quindi sarà stato il successore di C. Giulio Claudio Postumo²⁰.

4 3. *Galerius*²¹. Viene ricordato da Plinio seniore nel proemio del libro 19. *In tantum ut Galerius a freto Siciliae Alexandriam septima die pervenerit, Balbillus sexta, ambo praefecti.* Sembra adunque che precedesse Ti. Claudio Balbillo²², cui fu concesso quel governo da Nerone nell'804.

3 4. *M. Mettius Modestus*²³. Scrive Suida²⁴ alla voce Ἐπαφρόδιτος: *Epaphroditus Cheronensis Grammaticus Archiae Alexandrini Grammatici alumnus apud quem institutus a Modesto Aegypti Praefecto emptus est, et cum eius filium Pitelinum instituisset, Roma claruit sub Nerone ad Nervam usque.* Costui dunque governò l'Egitto

¹⁷ *PIR*² V 403 = Faoro, *I prefetti*, nr. 19; D. Faoro, *Carriere parallele: Cn. Vergilius Capito e Ti. Claudius Balbillus*, in *ZPE* 199 (2016), 213–217. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 77.

¹⁸ *IGR* I 1262 = *OGIS* II 665 = *SB* V 8248 = G. Purpura, *Gli editti dei prefetti d'Egitto*, in *Annali del Seminario Giuridico dell'Università di Palermo* XLII (1992), nr. 7 = S. Pfeiffer, *Griechische und Lateinische Inschriften zum Ptolemäerreich und zur römischen Provinz Aegyptus*, Berlin 2015, nr. 54.

¹⁹ Si intenda la *Revue Encyclopédique ou analyse raisonnée des productions les plus remarquables dans la littérature, les sciences et les arts*, Paris 1819–1835.

²⁰ *PIR*² I 483 = Faoro, *I prefetti*, nr. 18. Cfr. Faoro, *Carriere parallele*, 216, nota 34.

²¹ *PIR*² G 25 = Faoro, *I prefetti*, nr. 12. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 79.

²² *PIR*² C 813 = Faoro, *I prefetti*, nr. 21; Faoro, *Carriere parallele*, 213–217.

²³ Borghesi sta qui ipotizzando che il *M. Mettius Modestus*, procuratore sotto Claudio in Siria (*PIR*² M 566), sia stato anche prefetto d'Egitto (cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 78). Tuttavia, non si attribuisce oggi credito alla notizia tramandata dalla Suda riguardo a un prefetto d'Egitto sotto Nerone di nome *Modestus* (cfr. F. Cairns, *Epaphroditus, Φαινιανοκοροίους and 'Modestus'* (*Suda E 2004*), in *ZPE* 124 (1999), 218–222; Faoro, *I prefetti*, 68).

²⁴ *Suda E 2004*.

o sulla fine dell'impero di Claudio, o sul principio di quello di Nerone. Il Visconti²⁵ nell'Iconografia Greca p. 346 della nostra edizione ha dai nomi di questo liberto Epafrodito provato, che il prefetto chiamavasi M. Messio Modesto, ed ha confrontata a suo giudizio con un bel titoletto²⁶ del Muratori²⁷ p. 1467 n. 11, che niente impedisce che possa a lui attribuirsi.

5. *L. Iulius Vestinus*²⁸. Balbillo e Vestino sono memorati come suoi predecessori da Ti. Giulio Alessandro²⁹ nel suo decreto³⁰ pubblicato dal Letronne nel *Giornale des Savants* 1822 p. 671 e dalla *Rivista Enciclopedica* di febbraio 1823 p. 360. Egli è indubitatamente quello di cui parla Tacito nell'824 *Hist. l. IV c. 53 Curam restituendi Capitolio in L. Vestinum confert equestris ordinis virum sed auctoritate famaue inter proceres*. Non so bene se sia egli stesso oppure suo padre quello di cui parla Claudio nella sua orazione³¹ *pro Gallis Ex qua colonia (Viennensi) inter paucos equestris ordinis ornamentum L. Vestinum familiarissime diligo*. E ne accresce il sospetto il sapersi (?) da Marziale³² l. 4 ep. 72, che questo nostro morì non vecchio. Conviene però guardarsi dal confonderlo col L. Giulio Vestino³³, segretario d'Adriano, di cui parla un'iscrizione³⁴ del Fabretti³⁵ p. 213 n. 538 e pag. 679 n. 48³⁶ e Suida³⁷ alla voce *Ὀῦστῖνος*. Non difficulterei però a credere, che fosse un servo di questo nostro, quel Nicone del Fabretti p. 213 n. 538, la cui iscrizione ho io veduta nel museo Vaticano

²⁵ E. Quirino Visconti, *Iconografia Greca*, voll. 3, Milano 1823–1825.

²⁶ *CIL* VI 19321.

²⁷ L. A. Muratori, *Novus Thesaurus Veterum Inscriptionum*, voll. 4, Mediolani 1739–1743.

²⁸ *PIR*² I 622 = Faoro, *I prefetti*, nr. 22. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 81. Cfr. anche D. Faoro, *Claudio e i suoi comites. Nota alla tabula Clesiana*, in *ZPE* 207 (2018), 247–248.

²⁹ *PIR*² I 139 = Faoro, *I prefetti*, nr. 24.

³⁰ *IGR* I 1263 = *OGIS* II 669 = *SB* V 8444 = Purpura, *Gli editti*, nr. 12 = Pfeiffer, *Griechische und Lateinische Inschriften*, nr. 58.

³¹ *CIL* XIII 1668 = *ILS* 212 = *AE* 1983, 693 = HD065779.

³² L'epigramma in cui si cita Vestino è però IV, 73 nelle edizioni moderne.

³³ *PIR*² I 623.

³⁴ *CIL* VI 9520 = *ILS* 7401.

³⁵ R. Fabretti, *Inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis asservantur explicatio et additamentum una cum aliquot emendationibus gruterianis et indice rerum, et verborum memorabilium*, Roma 1702.

³⁶ *IGUR* I 62.

³⁷ *Suda* O 835.

DIS. MANIBV
 NICONI. L. IV
 LI VESTINI
 SER. LIBRAR
 MATER. FEC
 F. CARISS³⁸

6. *Maximus*³⁹. Non so altro di costui, se non che resse l'Egitto avanti Plinio, che scrive di lui nell'*Hist. Nat.* l. 36 c. 9. *Obeliscum a Ptolomaeo Philadelpho in Arsinoe positum Maximus quidam praefectus Aegypti transtulit in forum, reciso cacumine, dum vult fastigium addere auratum, quod postea omisit.*

[1v]

7. *C. Laelius Africanus*⁴⁰. Nel primo anno dell'impero di Domiziano. Si memora in una assai guasta iscrizione della statua di Memnone: però confrontando le copie che se ne hanno dal Pococke *Description of the East*⁴¹ tav. 38, dall'*Jablonski*⁴² p. 83, dal *Jacobs*⁴³ p. 70, dal *Muratori T. 4. append. pag. 11*, e dal *Gerard nella Description de l'Égypte-Antiquités-descriptions*⁴⁴ T. I. p. 107 parmi che possa così ristaurarsi

FVNISVLANA TERTVLLA
 C. LAELI. AFRICANI. PRAEF
 VXOR. AVDIVI. MEMNONEM

³⁸ *CIL* VI 9520 = *ILS* 7401.

³⁹ *PIR*² M 89 = Faoro, *I prefetti*, nr. 10. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 91. Il capitolo del libro di Plinio, cui Borghesi si riferisce, è però il 69.

⁴⁰ *PIR*² T 136 = Faoro, *I prefetti*, nr. 30 = M. L. Caldelli, *I prefetti dell'annona da Augusto a Costantino*, Roma 2020, nr. 8. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 93. L'onomastica del personaggio è oggi correttamente letta in *C. Tettius Africanus*.

⁴¹ R. Pococke, *A Description of the East and Some Other Countries*, voll. 2, London 1743–1745.

⁴² P. E. Jablonski, *De Memnone Graecorum, et Aegyptiorum, huiusque celeberrima in Thebaide statua syntagmata III. Cum figuris aeneis*, Francoforti 1753.

⁴³ Fr. Jacobs, *Ueber die Gräber des Memnon und die Inschriften an der Bildsäule desselben*, in *Denkschriften der Akademien der Wissenschaften zu München* 2 (1809–1810), 3–76.

⁴⁴ *Description de l'Égypte ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française, Antiquités, Descriptions*, vol. I, Paris 1809–1822.

PR. ID. FEBR. HORA. I. S
 ANNO. I. IMP. DOMITIANI. AVG
 CVM. IAM. TERTIO. VENISSEM⁴⁵

Infatti che il cognome Africano non fosse ignoto alla gente Lelia si prova da un'altra lapide⁴⁶ del Muratori pag. 2059. 7. A lui pure appartiene il seguente frammento d'Assisi divulgato dal Pre. Abbate di Costanzo⁴⁷ nella sua disamina dei monumenti di S. Rufino p. 487.

.....
 F. AFRICANO
 PraeF. VIGILVM
 PrAEF. ANNONAE
 PraeF. AEGYPTI
 ISSIMO
 BENEFICENTISSIMO
 M⁴⁸

8. *C. Septimius Vegetus*⁴⁹ nel sesto anno di Domiziano. CLASSICIS. QVI. MILITANT. IN. AEGYPTO. SVB. C. SEPTIMIO. VEGETO. ET CLAVDIO. CLEMENTE. PRAEFECTO. CLASSIS. dicesi nell'onesta missione⁵⁰ presso il Marini⁵¹ Fr. Arv. p. 456. Se Claudio Clemente⁵² è il comandante della flotta, l'altro non può essere che il preside della provincia.

⁴⁵ *CIL* III 35 = *ILS* 8759 = A. Bernard, E. Bernard, *Les inscriptions grecques et latines du colosse de Memnon*, Paris 1960, nr. 8. Rispetto alla lettura riportata da Borghesi, alla l. 2 deve ora leggersi *C. Tetti Africani Praef. Aeg.*

⁴⁶ *CIL* VI 21033 = EDR158503. Su questa iscrizione e, più in generale, sui *Marci Laelii*, vd. ora L. Chioffi, *Breve storia dell'epigrafe sepolcrale nel giardino dell'Ambasciata di Finlandia a Roma e i Marci Laeli Romani*, in K. Mustakallio, M. Silver, S. Örmä (edd.), *"Mehr Licht", More Light, Più luce*, Turku 2020, 207–214.

⁴⁷ G. Di Costanzo, *Disamina degli scrittori e dei monumenti risguardanti S. Rufino*, Assisi 1797.

⁴⁸ *CIL* XI 5382 = EDR025333.

⁴⁹ *PIR*² S 349 = Faoro, *I prefetti*, nr. 32. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 94.

⁵⁰ *CIL* XVI 32 = M. Buonocore, *Le iscrizioni latine e greche*, Città del Vaticano 1987, nr. 14.

⁵¹ G. Marini, *Gli atti e monumenti de' fratelli Arvali scolpiti già in tavole di marmo ed ora raccolti diciferati e comentati*, voll. 2, Roma 1795.

⁵² *PIR*² C 835.

9. *T. Petronius Secundus*⁵³ nel settimo anno di Domiziano. Si ha una sua lapide⁵⁴ scritta nel colosso di Memnone nella *Description de l'Egypte – Antiquités – Descriptions T. 1. p. 109*, ed un poco più mutila nell'*Aegyptiaca* dell'Hamilton⁵⁵ p. 173. Fu poi prefetto del Pretorio di Domiziano e di Nerva.

10. *Maecius Rufus*⁵⁶. Viene ricordato da Svetonio in Domitiano c. 4, che dice di questo imperatore: *Auditus est certe: dum ex eo quaerit, ecquid sciret, cur sibi visum esset ordinatione proxima Aegypto praeficere Maecium Rufum.*

11. *Pompeius Planta*⁵⁷ sul principio dell'impero di Traiano. Si memora da Plinio giunior nell'ep. 6 e 7 del libro X. Sarà egli morto poco dopo, s'egli è quel Planta contro cui Massimo aveva scritto un libro, come appare dalla lettera 1 del libro 9 dello stesso autore se pure non è quel L. Avillio Planta memorato⁵⁸ nel Fabretti p. 274. 158.

12. *C. Minicius Italus*⁵⁹. A lui è dedicata la bella base di Aquileia⁶⁰ pubblicata dal Marini Fr. Arv. p. 5. Essa fu eretta nell'858, come consta dalla data, e la prefettura dell'Egitto è l'ultima carica che se gli attribuisce, per lo che sembra che a quel tempo ancora conseguisse quell'ufficio.

13. *T. Haterius Nepos*⁶¹ nell'anno V di Adriano. Fu uno di quelli che lasciò il suo nome sulla statua di Memnone, e questa iscrizione⁶² vien riferita dal Pococke p. 81. 1, dal Jacobs p. 72, dal Jablonski p. 85, da Gio. Enrico Leichio *Sepulchralia carmina*⁶³ p. 75, dal Muratori T. 4

⁵³ PIR² P 308 = Faoro, *I prefetti*, nr. 34. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 95.

⁵⁴ IGR I 1198 = SB V 8896 = Bernard, Bernard, *Les inscriptions*, nr. 13.

⁵⁵ W. R. Hamilton, *Remarks on several parts of Turkey. Aegyptiaca, or some account of the ancient and modern State of Egypt as obtained in the Years 1801–02*, Part 1, London 1809.

⁵⁶ PIR² M 572 = Faoro, *I prefetti*, nr. 33 = Caldelli, *I prefetti dell'annona*, nr. 11. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 95. *Maecius Rufus* era congettura di F. Oudendorp, *Caius Suetonius Tranquillus*, Lugduni 1751, 903. Il nome è oggi corretto in *M. Mettius Rufus*.

⁵⁷ PIR² P 637 = Faoro, *I prefetti*, nr. 36. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 97.

⁵⁸ CIL VI 621 = ILS 3532 = EDR158763.

⁵⁹ PIR² M 614 = Faoro, *I prefetti*, nr. 37 = Caldelli, *I prefetti dell'annona*, nr. 12. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 98.

⁶⁰ CIL V 875 = ILS 1374 = EDR093912 = HD033173.

⁶¹ PIR² H 29 = Faoro, *I prefetti*, nr. 42. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 107.

⁶² CIL III 39 = Bernard, Bernard, *Les inscriptions*, nr. 16.

⁶³ H. J. Leich, *Sepulchralia carmina ex anthologia m. s. Graecorum epigrammatum delecta cum versione Latina et notis. Accedunt ad Graecas Muratorii inscriptiones in*

Append. p. 11, e nella descrizione dell'Egitto — *Antiquités descriptions* T. I. p. 107, ma a mio parere la miglior copia è quella che ne ha data il Langlès nel magazzino enciclopedico di Millin 1796 T. 3. p. 334⁶⁴.

14. *Petronius Mamertinus*⁶⁵. Sotto Adriano. SACRA. MAMERTINO. SONVERVNT. PRAESIDE. SIGna leggesi in una lapide⁶⁶ metrica pubblicata dal Niebuhr nelle *Iscrizioni Nubiensi* p. 24⁶⁷. Fu per prefetto del Pretorio sotto Antonino Pio, noto per altre due iscrizioni⁶⁸ date dal Fabretti p. 131. n. 68 e Marini Fr. Arv. p. 728, a cui Frontone diresse una lettera, ch'è la 13 del libro 1 ad amicos⁶⁹, ben cognito per la parentela contratta da suo figlio colla casa imperiale⁷⁰.

15. *Felix*⁷¹. Sub Antonino Pio. Questo prefetto d'Alessandria viene nominato nella seconda apologia di S. Giustino, e viene fissato circa l'anno 903 dal Tillemont⁷² *Hist. Eccl.* T. 3. p. 846 edizione di Venezia.

16. *L. Furius Victorinus*⁷³. Sub Antonino Pio. Egli è quel medesimo che fu poi prefetto del pretorio, e ucciso dai Marcomanni sotto M. Aurelio.

miscellaneis Lipsiensibus T. I. P. III. explicatas, curae secundae et novae emendationes, Lipsiae 1745.

⁶⁴ L. M. Langlès, *Suite de l'extrait d'une dissertation sur la statue vocale de Memnon, lue à la classe de littérature de l'Institut national, in Magasin encyclopédique, ou Journal des sciences, des lettres et des arts* 3 (1796), pp. 324–364.

⁶⁵ *PIR*² P 288 = Faoro, *I prefetti*, nr. 44. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 109.

⁶⁶ *CIL* III 77 = 6631 = 12076 = *CLE* 271.

⁶⁷ B. G. Niebuhr, *Inscriptiones Nubienses commentatio lecta in conventu Academiae Archaeologiae*, Roma 1821.

⁶⁸ *CIL* VI 1009 = *ILS* 2012 = EDR104063; *CIL* VI 1488 = 31666 = 41110 = EDR093384 = HD030499, ma il personaggio citato in questa seconda iscrizione è [*Sex.?*] *Petronius Mamertinus* [- - -] (*PIR*² P 289), probabilmente un figlio o nipote del nostro prefetto (cfr. Faoro, *I prefetti*, 94).

⁶⁹ Nell'edizione di M. P. J. Van de Hout (ed.), *M. Cornelii Frontonis Epistulae adnotatione critica instructae*, Leipzig 1988. l'epistola di Frontone ha la numerazione 1, 10. Il destinatario di Frontone è però il console del 150 d.C. (*PIR*² P 287), che non sappiamo se sia con certezza da identificare con il nostro prefetto (cfr. Faoro, *I prefetti*, 93–94), come sembrerebbe più convintamente sostenere Borghesi.

⁷⁰ Se questo prefetto è da identificare con il console suffetto del 150 d.C. (*PIR*² P 287), allora egli sarebbe anche il padre di *M. Petronius Sura Mamertinus* (*PIR*² P 311), genero di Marco Aurelio (cfr. Faoro, *I prefetti*, 94), cui Borghesi si riferiva a proposito dei rapporti di parentela con la famiglia imperiale.

⁷¹ *PIR*² M 723 = Faoro, *I prefetti*, nr. 49. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 114.

⁷² L. S. Le Nain de Tillemont, *Mémoires pour servir à l'histoire ecclésiastique des six premiers siècles*, voll. 16, Venise 1732.

⁷³ *PIR*² F 584 = Faoro, *I prefetti*, nr. 51. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 116.

La sua prefettura dell'Egitto apparisce dalla Gruteriana⁷⁴ 414. 8, mutila, mal letta, e quel che è peggio interpolata

[2r]

dal Ligorio⁷⁵, che vi aggiunse se non altro le due ultime righe che troverete nel Muratori, e nel Corsini⁷⁶ de Praef. Urb.

17. *M. Bassaeus Rufus*⁷⁷. Sub divis fratribus. Ecco un altro dei prefetti del Pretorio di M. Aurelio cognito presso Dione l. 71. c. 5, Filostrato de vitiis sophistarum l. 2. c. 1, Volcazio nella vita di Avidio Cassio c. 13, e altrove, che si fa strada alla prefettura del Pretorio con quella dell'Egitto. Debbo questa notizia ad una molto miglior lezione della Gruteriana p. 375. 1, che mi fu somministrata dal Codice Vaticano⁷⁸ n. 5253 p. 181, che voi non dubiterete essere senza contradizione molto più fida. Eccovela anche supplita.

M. BASSAEO. M. F. Stel

RUFO. PR. PR.

ImPERATORVM. M. AVRELI. ANTONINI. ET

L. AVRELI. VERI. ET. L. AVRELI. COMMODI. AVGG.

CONSVLARIBVS. ORNAMENTIS. HONORATO

ET. OB. VICTORIAM. GERMANICAM. ET. SARMATIC

ANTONINI. ET. COMMODI. AVGG. CORONA

MVRALI. VALLARI. AVREA. HASTIS. PVRIS. IIII

TOTIDEMQVE. VEXILLIS. OBSIDIONALIBVS

ab iisdem DONATO. PRAEF. AEGYPTI. PRAEF

Ann. PROC. A. RATIONIBVS. PROC. BELGICae

⁷⁴ J. Gruter, *Inscriptiones antiquae totius orbis Romani in corpus absolutissimum redactae*, Heidelberg 1602. Cfr. *CIL* VI 41143 = EDR093413 = HD030586.

⁷⁵ Sulle interpolazioni vd. *CIL* VI 41143. A proposito delle opinioni di Borghesi su Ligorio cfr. G. Ramilli, *Un giudizio di Bartolomeo Borghesi su Pirro Ligorio nel contesto di una polemica ottocentesca*, in G. Susini (ed.), *Bartolomeo Borghesi: scienza e libertà*, Bologna 1982, 489–502; G. Vagenheim, *Bartolomeo Borghesi, Theodor Mommsen et l'édition des inscriptions de Pirro Ligorio dans le Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL)*, in *Journal of the History of Collections* 26 (2014), 363–371.

⁷⁶ E. Corsini, *De praefectis Urbis sive series praefectorum Urbi*, Pisa 1796.

⁷⁷ *PIR*² B 69 = Faoro, *I prefetti*, nr. 56. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 117.

⁷⁸ Vat. Lat. 5253, f. 181r.

*et du*ARVM. GERMANIARVM. PROC. REGNI
*Nori*CI PROC. ASTVRIAE. ET. GALLECIAE. *Tri*b
Coh II. PR. TRIB. COH. X. VRB. TRIB. COH. V. VIGIL. P. P. BIS
Huic. SenATVS. AVCTORIBVS. IMPP. ANTONINO. ET
CommODO. AVGG. STATVAM. AVRATAM. IN. FORO
Divi TraiaNI. ET. ALIAM. CIVILI. AMICTV. IN. TEMPLO
Divi. Pii. TERTIAM. LORICATAM. IN. TEM
plo. PONENDAS. CENSVIT⁷⁹

18. *Flavius Titianus*⁸⁰. Sub divis fratribus. Voi conoscevate il T. Flavio Tiziano⁸¹ prefetto d'Egitto sotto Adriano nell'829 mentovato in una delle iscrizioni del colosso di Memnone⁸², ripetuta da infiniti. Sarà questi un suo figlio che aveva il medesimo governo nel sesto anno dell'impero dei due fratelli, ossia nel 920, come ci ha insegnato un recente marmo⁸³ pubblicato nella *Quarterly Review*⁸⁴ vol. XIX p. 414 e dal Letronne nelle sue ricerche per servire alla memoria d'Egitto⁸⁵ p. 242.

19. *Avidius Maecianus*⁸⁶. Fu costui un figlio di Avidio Cassio⁸⁷, e resse l'Egitto durante la breve tirannia usurpata dal Padre, come consta da Capitolino nella vita di Marco⁸⁸, e da Volcazio in quella di Avidio⁸⁹.

⁷⁹ *CIL* VI 1599 = 41141 = EDR093411 = HD030580.

⁸⁰ *PIR*² F 257 = Faoro, *I prefetti*, nr. 54. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 120.

⁸¹ *PIR*² F 385 = Faoro, *I prefetti*, nr. 43.

⁸² *CIL* III 41 = Bernard, Bernard, *Les inscriptions*, nr. 24.

⁸³ *IGR* I 1273 = *SB* V 8640 = A. Bernard, *De Thèbes à Syène*, Paris 1989, nr. 19.

⁸⁴ J. Barrow, T. Young, *Observations Relating to Some of the Antiquities of Egypt, from the Papers of the late Mr. Davison. Published in Walpole's Memoirs 1817*, in *The Quarterly Review* 19 (1818), 391–424.

⁸⁵ Vd. *supra* nota 7.

⁸⁶ *PIR*² A 1406. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 122; Faoro, *I prefetti*, 112–113. Dall'*Historia Augusta* sappiamo solo che gli fu *commissa* la città di *Alexandria* durante l'usurpazione del padre, ma non sappiamo se questo abbia comportato l'assunzione ufficiale dell'incarico prefettizio.

⁸⁷ *PIR*² A 1402.

⁸⁸ *Hist. Aug. Marc.* 25, 4.

⁸⁹ *Hist. Aug. Avid.* 7, 4.

20. *M. Aurelius Papirius Dyonisius*⁹⁰ sub Commodo. Costui viene ricordato con tutti i suoi titoli in una lastra bilingue⁹¹ dal palazzo Capponi di Roma pubblicata dal Marini Fr. Arv. p. 798, la quale ci mostra che prima di andar Prefetto nell'Egitto era stato Prefetto dell'Annona. Questa notizia serve egregiamente a fissare la sua età. Imperocché nel 942 scriva Dione l. 72. c. 13 *Nam cum esset forte magna inopia rei frumentariae, eamque Papirius Dionysius praefectus annonae fecisset maiorem eo consilio, ut populus Romanus culpam in Cleandrum propter furta quae faciebat, praecipue conuiceretur.* Ond'è evidente che il suo governo dell'Egitto fu posteriore a quest'epoca.

A tutti questi di data o certa, o presso che certa altri cinque ne aggiungerò, dei quali non so come fissare l'età. Sono questi:

21. *Turannius*⁹². Proviene da un'iscrizione⁹³ metrica e malconcia del tempio di Philae pubblicata nell'Aegyptiaca dall'Hamilton Part. 1. pag. 52. L'imperatore non è nominato che colla sola indicazione di Cesare, per lo che sembrerebbe dovere appartenere ai primi Cesari⁹⁴. Sarebbe dunque mai costui il C. Turannio prefetto dell'annona al principio dell'impero di Tiberio memorato da Tacito⁹⁵ An. I. c. 7. e Annal. XI. c. 31?

22. Un ΓΑΙΟΣ. ΙΟΥΛΙΟΣ ΠΑΠΕΙΣ ΕΠΙΡΧΟΣ⁹⁶ trovasi pure in un'altra iscrizione⁹⁷ dello stesso tempio di Philae edita dallo stesso Hamilton nella stessa pagina⁹⁸, e dal Walpole Travels in Various Countries.

⁹⁰ PIR² A 1567 = Faoro, *I prefetti*, nr. 65 = Caldelli, *I prefetti dell'annona*, nr. 27. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 131.

⁹¹ IG XIV, 1072 = IGUR I 59.

⁹² PIR² T 410 = Faoro, *I prefetti*, nr. 5 = Caldelli, *I prefetti dell'annona*, nr. 1. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 61.

⁹³ IGR I 1295 = *I.Philae* 142 = SB V 8420 = Pfeiffer, *Griechische und Lateinische Inschriften*, nr. 50.

⁹⁴ Ora sappiamo che C. *Turranius* (*Gracilis*?) fu prefetto d'Egitto negli anni 7-4 a.C. (Faoro, *I prefetti*, 21). Borghesi riportava il gentilizio *Turannius* sulla base dell'edizione di Hamilton.

⁹⁵ La pionieristica suggestione di Borghesi è ora generalmente accolta per il riferimento a Tac. *Ann.* I, 7, ma maggiori dubbi sono palesati più di recente per Tac. *Ann.* XI, 31 da Faoro, *I prefetti*, 22. Cfr. anche Caldelli, *I prefetti dell'annona*, nr. 1.

⁹⁶ Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 142. L'iscrizione che ricorda questo ἑπαρχος si data al 32 a.C., prima dunque dell'istituzione della provincia d'Egitto e dell'incarico prefettizio, avvenuta nel 30 (cfr. Aug. *R.G.* 27, 1; Suet. *Aug.* 18, 2).

⁹⁷ IGR I 1300 = OGIS I 196 = *I.Philae* 63 = SB V 8427.

⁹⁸ Hamilton, *Remarks on Several Parts of Turkey*, 52.

London 1820 p. 591 n. 57, ma ho gran sospetto che ne sia corrotto il cognome.

23. *Epaphroditus*⁹⁹ liberto di Cesare e governatore dell'Egitto è ricordato in un'iscrizione¹⁰⁰ di un piccol tempio di Belet-Kebye¹⁰¹ edita nella rivista Enciclopedia di Febbraio 1824 pag. 458. È celebre un liberto¹⁰² di Nerone con questo nome, ma parmi che il nostro debba essere di un'età inferiore perché nella stessa lapide si ammira un M. Ulpus Chresimus, e il nome Ulpio non cominciò a divenir comune se non dopo la promozione di Traiano all'impero.

[2v]

24. Un *Lucius*¹⁰³ praefectus Aegypti è ricordato nel nilometro¹⁰⁴ dell'isola d'Elefantine riportato nella Descrizione dell'Egitto Antiquités-Memoires¹⁰⁵ T. 1. pag. 11, ma per la frattura del marmo si sono perduti i nomi susseguenti. In questa iscrizione tuttavia si è salvato il nome di un Antonino.

25. *M. Petronius Honoratus*¹⁰⁶. Costui proviene da una bella lapide edita dal Gudion¹⁰⁷ p. 135. 6, e dal Reinesio¹⁰⁸ cl. VI n. 126, che la guastò con pochi felici supplementi. Io ve la restituirò nell'antica frattura,

⁹⁹ Il prefetto relativo all'iscrizione citata da Borghesi non è *Epaphroditus*, bensì *Q. Rammius Martialis* (*PIR*² R 20 = Faoro, *I prefetti*, nr. 41), attivo sotto Adriano. Il fraintendimento fu generato dalla mancanza di un'edizione accurata dell'iscrizione, che era nota al tempo solo «per una infelice traduzione francese» (Labus, *Di un'epigrafe*, 107).

¹⁰⁰ *IGR* I 1256 = *SB* V 8320 = *SEG* XIII 601.

¹⁰¹ Oggi Gebel Dokhan.

¹⁰² *PIR*² E 69.

¹⁰³ Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 142. Forse da identificare con *L. Munatius Felix* (Faoro, *I prefetti*, nr. 49), ma non si possono escludere altre soluzioni, ad esempio *L. Valerius Proculus* (*PIR*² V 178) e *L. Volusius Maecianus* (*PIR*² V 973), come avvertiva già A. Stein, *Praefecti Aegypti*, in *Hermes* 32 (1897), 665 (cfr. anche Bureth, *Le préfet*, 486).

¹⁰⁴ *IGR* I 1290 = *SB* V 8392 = Bernard, *De Thèbes*, nr. 251.

¹⁰⁵ *Description de l'Égypte ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française, Antiquités, Memoires*, vol. I, Paris 1809.

¹⁰⁶ *PIR*² P 281 = Faoro, *I prefetti*, nr. 48 = Caldelli, *I prefetti dell'annona*, nr. 19. Cfr. Labus, *Di un'epigrafe*, 123.

¹⁰⁷ M. Gude, *Antiquae inscriptiones quum Graecae, tum Latinae, olim a Marquardo Gudion collectae*, Leouardiae 1731.

¹⁰⁸ T. Reines, *Syntagma inscriptionum antiquarum cum primis Romae veteris*, Lipsiae 1682, che pubblicava però l'iscrizione al nr. 123.

secondo che trovasi nel codice Vaticano del Manuzio¹⁰⁹ 6035 pag. 49, e vi darò poi per garante del mio ristauero l'altra lapide¹¹⁰ che al medesimo fu eretta un poco prima di questa, e che si trova nel Muratori p. 1088. 4

M. PETRONIO. M. F.
 QVIR. HONORATO
 PRAEF. COH. I. RAETorum
 TRIB. MIL. LEG. I. MINERviae
 P. F. PRAEF. ALAE. AVG. II. Thrac
 PROC. MONETAE. PROC. XX. Hered
 PROC. PROV. BELG. ET. DVARum
 GERMANIAR. PROC. A. RATIOñibus
 AVG. PRAEF. ANNONAE. PRAEF
 AEGYPTI. PONTIF. MINORi
 NEGOTIATORES. OLEarii
 EX. BAETICA. PATRONo
 CURATORIBVs
 CASSIO. FAVST. . . .
 CAECILIO. FLO. . . .¹¹¹

Il Reinesio l'integrò che questi era il Petronio¹¹² Prefetto di Egitto sotto Augusto, ma è facile d'accorgersi quanto egli sia fuori di strada, insegnandoci Dione l. 55 cap. 24 che Domiziano *legionem primam Minerviam instituit* in Germania inferiore, onde questa lapide è posteriore evidentemente a tal epoca. Piuttosto io aveva pensato a quel MHOYIOY ONQP¹¹³. . . . prefetto sotto Alessandro Severo ricordato

¹⁰⁹ L'esistenza del testo epigrafico in Vat. Lat. 6035, f. 49r è segnalata nell'*addendum* di *CIL* VI 31834 (mancava infatti in *CIL* VI 1625b) proprio sulla base della serie di Labus, *Di un'epigrafe*, 25, ma, come si può intuire da questo passaggio della lettera, si tratta di un'informazione che risaliva già alle ricerche di Borghesi.

¹¹⁰ *CIL* VI 1625a = 31834a = EDR111434.

¹¹¹ *CIL* VI 1625b = 31834 = EDR111437.

¹¹² *PIR*² P 270 = Faoro, *I prefetti*, nr. 3.

¹¹³ *PIR*² M 576 = Bastianini, *Lista dei prefetti*, 310–311; G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30 al 299: Aggiunte e correzioni*, in *ZPE* 38 (1980), 87.

nella lapide¹¹⁴ d'Antinoes, ma poiché vedo dal Letronne Recherches¹¹⁵ p. 280 che le molte lacune avutesene colpirono nella lezione MH0YIOY ne ho desistito, ed ho creduto di lasciarlo fra gli incerti, finché non appaia luce migliore¹¹⁶.

3. Borghesi, Labus e i prefetti d'Egitto

L'interesse di Borghesi per i prefetti d'Egitto, risalente almeno agli inizi degli anni Venti del XIX secolo¹¹⁷, era principalmente legato alle loro possibilità di raggiungere la prefettura del pretorio¹¹⁸, ma si dileguò progressivamente man mano che le sue energie furono assorbite dalle ricerche prosopografiche sui personaggi di rango consolare. Il lavoro di schedatura fu comunque condotto, com'era abitudine di Borghesi, con attenzione e meticolosità e, come si può evincere da queste carte inedite, egli trasmise al suo corrispondente i profili di almeno 25 prefetti di questa provincia¹¹⁹. Essi, sulla base di quanto è lecito intuire dalle stesse parole

¹¹⁴ IGR I 1143 = SB V 8312 = Pfeiffer, *Griechische und Lateinische Inschriften*, nr. 77.

¹¹⁵ Cfr. CIG III 4705.

¹¹⁶ La nuova luce attesa da Borghesi arrivò solo agli inizi del '900, quando, grazie ad AE 1904, 218, fu possibile assegnare con precisione la prefettura d'Egitto di *M. Petronius Honoratus* al 147 d.C. L'assunzione dell'incarico prefettizio dovette, però, verificarsi già un anno prima, nella seconda metà del 146 (cfr. Faoro, *I prefetti*, 103).

¹¹⁷ Gli studi di Borghesi sui prefetti d'Egitto emergono già da una lettera a Basilio Amati del 23 gennaio 1821 (*Oeuvres complètes*, vol. VI, 190–191), in cui parla di una propria serie. Cfr. anche l'epistola a Kellermann del 13 novembre 1834 (*Oeuvres complètes*, vol. VII, 57–58).

¹¹⁸ Le schede manoscritte di Borghesi sui prefetti del pretorio, rimaste allo stadio embrionale, furono poi organizzate per la pubblicazione dalla commissione francese delle *Oeuvres complètes*, che le riservò al tomo X edito a Parigi nel 1897. In questo catalogo prosopografico Borghesi, nell'illustrare le varie tappe della carriera dei prefetti del pretorio, richiamava in più occasioni le proprie schede sui prefetti d'Egitto (cfr. ad esempio *Oeuvres complètes*, vol. X, 45; 49; 59; 105).

¹¹⁹ Ma altri ancora è presumibile siano stati condivisi nel corso della loro fitta corrispondenza insieme ad ulteriore documentazione (cfr. in proposito *infra* nota 120). Da Desjardins, *Publication des Oeuvres complètes*, 54 sappiamo essere conservate a Parigi (ora presso la Bibliothèque de l'Institut de France, Ms. 3451–3458), 95 lettere di Borghesi a Labus, di cui solo una parte (36 esemplari) fu edita nella serie delle *Oeuvres complètes de Bartolomeo Borghesi* (vd. in particolare gli indici del vol. VIII, 624–625 per la distribuzione delle lettere). Dal *Catalogo degli autografi Manzoni-Borghesi*, 75, nr. 697 risultano inoltre «117 lettere al Borghesi con 30 minute di risposta, delle quali 19 sono inedite», andate tuttavia disperse in una vendita all'asta del 1894. Grazie alla generosa disponibilità dell'avvocato Alessandro Bertoli e del dott. Carlo Bazzani è stato poi possibile verificare l'assenza (confermata anche per il "Fondo Labus" del Seminario Vescovile di Mantova, per cui vd. Morelli, *I manoscritti*

dell'erudito savignanese («Voi mi chiedete che io vi comunichi ciò che avessi potuto raccogliere nelle mie schede, onde ampliare la serie dei prefetti dell'Egitto che mi avete trascritta [...] Si dà la combinazione che alcuno dei prefetti da voi citatimi non mi è sconosciuto [...] Ora dunque venendo al nostro proposito, eccovi gli altri prefetti ch'io conosco»), non comparivano nel primo elenco mostratogli da Labus, che grazie a queste utili indicazioni ebbe così modo di accrescere la propria serie (che alla fine conterà 56 *praefecti*). A giudicare poi dal tenore e dall'impostazione metodologica di questa raccolta prosopografica di Borghesi, il termine "schede" potrebbe risultare riduttivo, se venisse inteso solo con riferimento a una semplice raccolta di nomi e fonti. Il materiale collazionato si rivela infatti ricco di spunti interpretativi, dei quali Labus beneficiò ampiamente non solo per aggiornare e integrare la propria lista, con i dati essenziali relativi a onomastica, fonti (epigrafiche e letterarie) e altra bibliografia utile, ma anche per tutta una serie di proposte d'identificazione dei prefetti, successione cronologica dei funzionari e varie argomentazioni, alcune delle quali furono da lui riprese pressoché alla lettera. Oltre a ciò, i dati raccolti comprendevano la trascrizione completa di alcuni documenti epigrafici connessi ai prefetti, alle loro famiglie o ai loro servi, iscrizioni che Borghesi si era impegnato a "restaurare" (si vedano ad esempio i nrr. 7, 17 e 25 della sua lista) a favore di Labus senza tralasciare lo spoglio di codici manoscritti¹²⁰, come i Vaticani Latini 5232 e 6035, che avrebbero potuto fornire lezioni migliori.

Senza dilungarsi, come già anticipato, sul divario fra il dibattito ottocentesco e quello attuale, si cercherà ora invece di evidenziare più nello specifico, attraverso alcuni rapidi confronti, il debito scientifico e metodologico che Labus nutrì nei confronti delle indagini di Borghesi sui prefetti d'Egitto. Tale legame è ravvisabile in diversi punti della raccolta labusiana, ma, per ragioni di spazio, saranno qui osservati solo alcuni casi esemplari, lasciando al lettore la facoltà di individuarne eventualmente

bresciani, 239–270) dell'originale della minuta qui trascritta e di altri scambi epistolari sui prefetti d'Egitto all'interno di quello che rimane dell'archivio privato di Labus, oggi custodito a Brescia (per cui vd. Bertoli, Bazzani, *Il dotto archeologo*, 339–429). Lo spoglio qui effettuato ha però consentito di rintracciare un'altra lettera di Borghesi a Labus del 30 gennaio 1848 e una copia di risposta dello studioso bresciano dell'8 dicembre 1843, entrambe inedite, su cui ci si propone di tornare in altra sede.

¹²⁰ Evidentemente da altra lettera di Borghesi, Labus dichiarava inoltre di aver ricevuto la trascrizione di *CIL* VI 1640 = 41185 = EDR093451 = HD030700, ricavata dal codice Vat. Lat. 6039 f. 243r: «Ne debbo l'apografo al comune amico Borghesi, il cui nome suona sempre soavissimo sul mio labbro, amandolo io e stimandolo assai, non meno per il suo raro sapere, che per la sua esimia bontà» (Labus, *Di un'epigrafe*, 143).

altri attraverso i riferimenti alla serie di Labus indicati nelle note al paragrafo precedente.

Per quanto riguarda il prefetto *C. Tettius Africanus* (nr. 7 della lista borghesiana), ad esempio, sebbene l'onomastica all'epoca fosse erroneamente letta *C. Laelius Africanus*, la trattazione di Labus (pp. 92–94) per ricostruire la *gens* di appartenenza del personaggio ricalcava fedelmente i ragionamenti, le fonti e la bibliografia trasmesse da Borghesi, nonché i medesimi accostamenti epigrafici. Si confrontino poi, a proposito di *C. Septimius Vegetus* (lista nr. 8), l'affermazione di Labus «se il comandante della flotta è Claudio Clemente; di certo Settimio Vegeto è il Prefetto, cioè il Governatore supremo della provincia» (p. 94) e l'asserzione di Borghesi «se Claudio Clemente è il comandante della flotta, l'altro non può essere che il preside della provincia», che testimoniano una stretta connessione anche per quanto riguarda lo stile espositivo, riscontrabile ancora nel giudizio espresso sulla versione di *CIL VI 1625b* data da Reines a proposito del prefetto *M. Petronius Honoratus* (lista nr. 25). Labus, infatti, nel dichiarare che Reines, alle corrottele risalenti a Pirro Ligorio, «altri guasti vi aggiunse co' suoi supplementi infelici» (p. 123), non faceva che riprendere parimenti la valutazione che Borghesi esponeva con la frase «che la guastò con pochi felici supplementi».

Labus faceva dunque proprie non solo le parole di Borghesi, che talvolta ripeteva senza variazioni o con leggere modifiche, ma anche le stesse integrazioni testuali proposte dal suo corrispondente. Con l'intento di emendare il testo di *CIL VI 1625b*, l'epigrafista bresciano così scriveva: «frattanto basti al nostr'uopo il raffrontarla coll'anzidetta dataci dal Reinesio, la quale per chiarire se i pochissimi supplementi che vi ho aggiunti possano essere più sicuri voglio qui riportare come sta nel codice Vaticano del Manuzio, n. 6035» (pp. 124–125). Ma la trascrizione che ne seguiva, se si eccettuano le ultime due righe (dove Borghesi si era dimostrato più prudente, non integrando la frattura FAVST[- -] e FLO[- -] con FAVSTo e FLO[RO]¹²¹, come suggeriva Labus), così come la conoscenza della lezione contenuta nel codice vaticano, erano desunti ancora una volta dalle carte di Borghesi. Identico percorso seguiva pure l'iscrizione di *M. Bassaeus Rufus* (lista nr. 17) riedita da Labus (p. 118), il quale recuperava quasi pedissequamente la lettura¹²² migliorata da

¹²¹ La lezione oggi accolta prevede, alle ultime due linee, *Cassio Fausto / Caecilio Ho[spitale]* (vd. *CIL VI* p. 4722 ad 1625b).

¹²² Qualche anno più tardi, nel 1834, Borghesi trasmise l'iscrizione anche a Kellermann (vd. *infra* nota 123), che stava preparando il suo lavoro sui vigili (O. C. Kellermann, *Vigilum Romanorum latercula duo Coelimontana*, Roma 1835). Essa compare inoltre, con alcune differenti soluzioni (come *in tem/plo Martis Ultoris*, proposta dubitativamente per l'ultima linea già nella lettera a Kellermann), nei fogli

Borghesi, rispetto all'edizione gruteriana, attraverso l'ausilio del codice Vat. Lat. 5253. Anche qui si nota un minimo, ma infelice¹²³, dissenso di Labus, che avvalendosi degli apografi di Celso Cittadini preferiva ad esempio *amicto* ad *amictu* alla linea 17 e *censuere* a *censuit* all'ultima linea.

Questi due episodi testimoniano però, almeno in parte, come Labus, pur dipendendo in larga misura dall'impianto complessivo disegnato da Borghesi, approdasse anche a soluzioni personali, non rinunciando ad aggiungere i frutti delle proprie ricerche o a esprimere la propria opinione. Nel caso di *L. Iulius Vestinus* (lista nr. 5), ad esempio, Labus era incline a identificare il prefetto con il figlio del *Vestinus* citato nella tavola di Lione, mentre Borghesi palesava maggiori sospetti, non sapendo decidere se costui fosse il prefetto stesso o piuttosto suo padre. Ad ogni modo, l'ipotesi che un servo di questo prefetto fosse menzionato in *CIL* VI 9520 era ancora una volta ricavata, senza riserve, a partire dalle schede di Borghesi e ripresentata da Labus con la frase «un servo librario di lui ravviso in Nicone di questa lapide del Fabretti» (p. 82).

I pochi casi qui selezionati e brevemente illustrati possono essere ritenuti già sufficienti per dichiarare che, senza le preziose informazioni comunicate da Borghesi¹²⁴, Labus avrebbe prodotto un'opera senza dubbio meno completa e aggiornata. Il debito¹²⁵ nei confronti dello studioso savignanese, sia sul piano delle conoscenze, sia su quello argomentativo ed espositivo, fu dunque consistente e andò oltre la semplice

preparatori per la serie sui prefetti del pretorio lasciata incompiuta da Borghesi (*Oeuvres complètes*, vol. X, 60).

¹²³ Come si era accorto già lo stesso Borghesi nella lettera del 13 novembre 1834 inviata a Kellermann, dove si legge: «Molto bene fu data questa lapide dal Labus, traendola dal paragone della stampa del Grutero, degli apografi di Celso Cittadini e della copia che io gli somministrai ricavata da un codice Vaticano. Meglio però avrebbe fatto se si fosse fidato interamente di quel codice, ove mi sembra trascritta con tutta esattezza, quantunque non neghi che il secondo pezzo possa essere stato veduto dal Fulvio quando era più intero» (*Oeuvres complètes*, vol. VII, 66).

¹²⁴ L'episodio conferma ulteriormente quanto già osservato con lucidità da Augusto Campana, che rimarcava «la generosità spontanea e l'assoluto disinteresse con cui il Borghesi metteva a disposizione dei suoi corrispondenti, non solo vecchi amici, ma talvolta semplici ignoti, i tesori della sua dottrina e della sua capacità eccezionale di cogliere subito il centro dell'interesse, la sostanza dell'apporto scientifico di ogni piccola o grande scoperta, e anche quando le indagini e i risultati che le risposte comportavano gli richiedevano giorni e giorni di lavoro e andavano molto al di là della natura dei quesiti che gli venivano rivolti. Egli sembra essere stato del tutto indifferente a sollecitazioni di vanità o di soddisfazione personale: la sola cosa che veramente gli stesse a cuore era il progredire delle conoscenze e della ricerca scientifica come patrimonio comune» (Campana, *Borghesi*, 631).

¹²⁵ Cfr. *supra* nota 9.

consultazione di schede informative. Questo aspetto, tuttavia, non deve indurre a credere che l'opera di Labus sia stata solo una mera riproposizione delle carte borghesiane, perché, come si è in parte già osservato, egli rielaborò in chiave personale alcuni passaggi, ampliandoli altresì attraverso proprie considerazioni di carattere prosopografico e cronologico. Ciò è ben visibile, fra gli altri casi, per il prefetto *L. Munatius Felix* (lista nr. 15), per il quale Labus (pp. 114–115) estendeva il succinto resoconto di Borghesi (limitato a fonti, cronologia e bibliografia) e correggeva anche la svista nella citazione del passo di S. Giustino, visto che il prefetto è registrato nella prima Apologia e non nella seconda, o ancora per la cronologia di *M. Petronius Honoratus*, collocato da Labus negli ultimi anni del principato di Marco Aurelio (p. 123).

In ogni caso, la possibilità di vagliare ora più concretamente l'importante contributo offerto da Borghesi per la realizzazione di questa prima raccolta prosopografica fornisce nuovi validi elementi per rivedere e ridimensionare le considerazioni di Cantarelli e corroborare, al contrario, le affermazioni di Mommsen e soprattutto di de Ricci, il quale per primo aveva indicato apertamente in Borghesi l'autore della prima serie dei prefetti d'Egitto su basi scientifiche. Un giudizio sul valore pionieristico delle ricerche di Borghesi che, sulla base di quanto si è cercato di illustrare e senza per questo rinnegare l'apporto personale di Labus, credo possa essere oggi più consapevolmente riconosciuto e condiviso.

Alfredo Sansone

Scuola Superiore di Studi Storici – Università di San Marino

alfredo.sansone@unirsm.sm

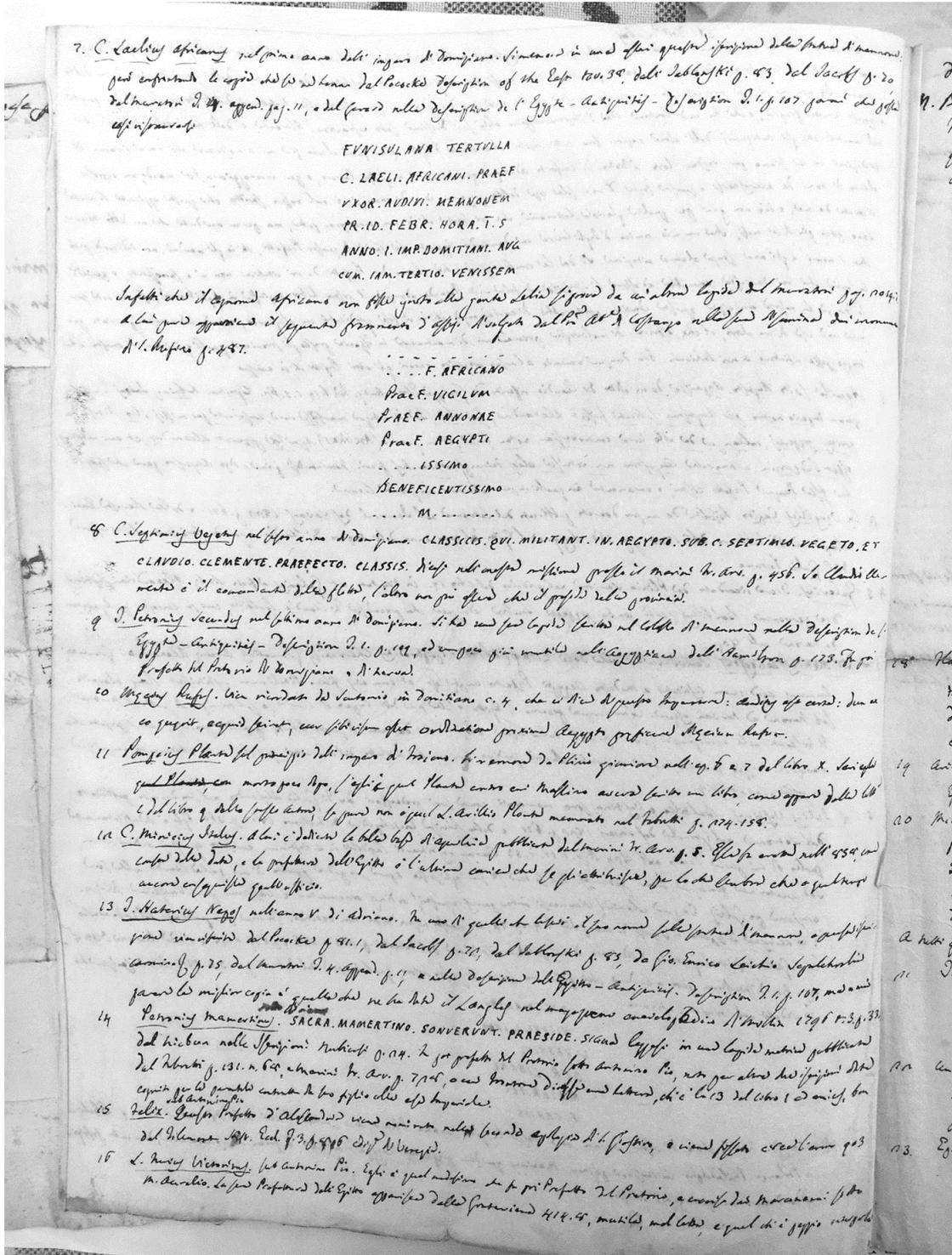


Fig. 2. Archivio privato, lettera di Bartolomeo Borghesi a Giovanni Labus, f. 1v.

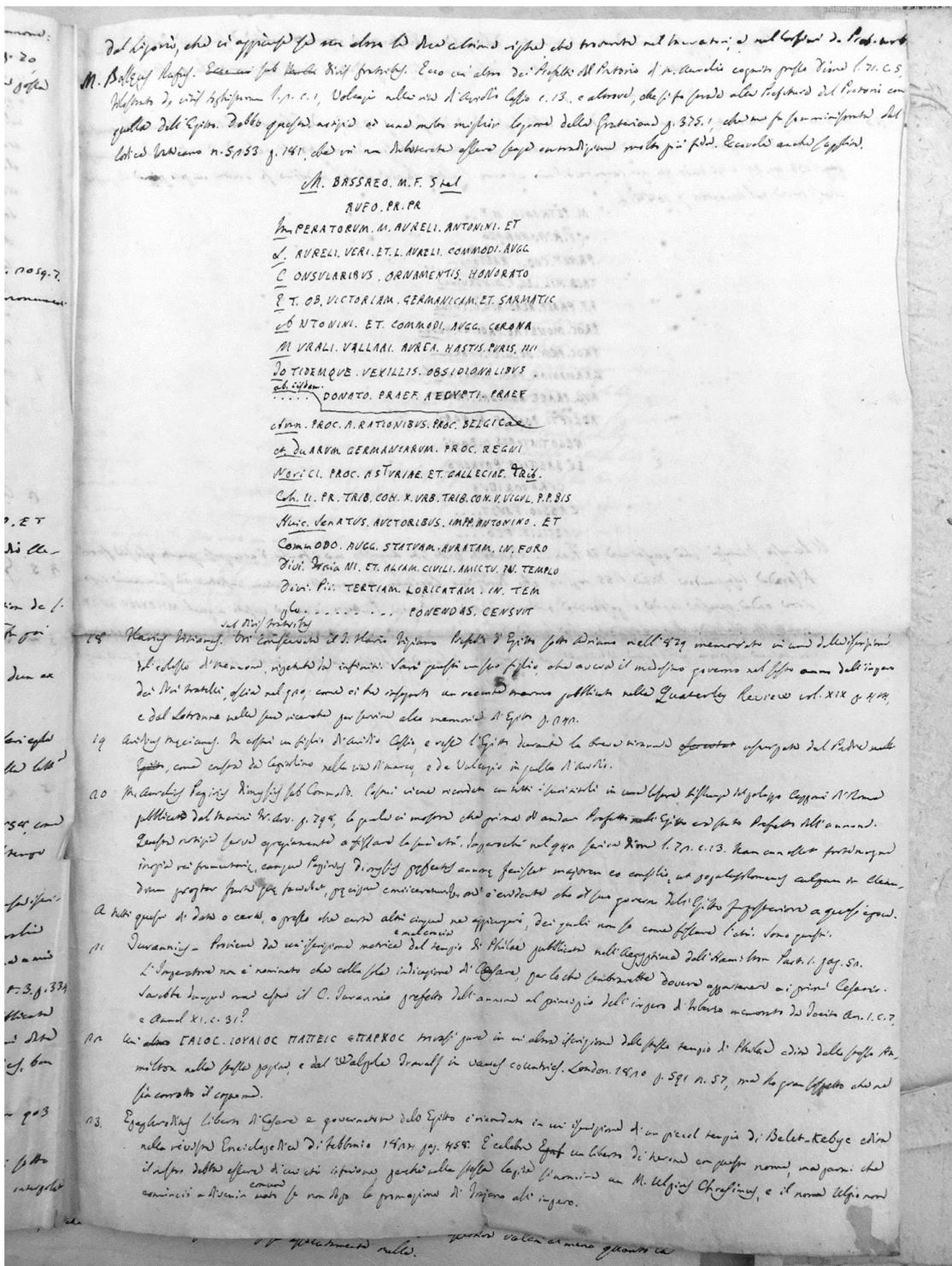


Fig. 3. Archivio privato, lettera di Bartolomeo Borghesi a Giovanni Labus, f. 2r.

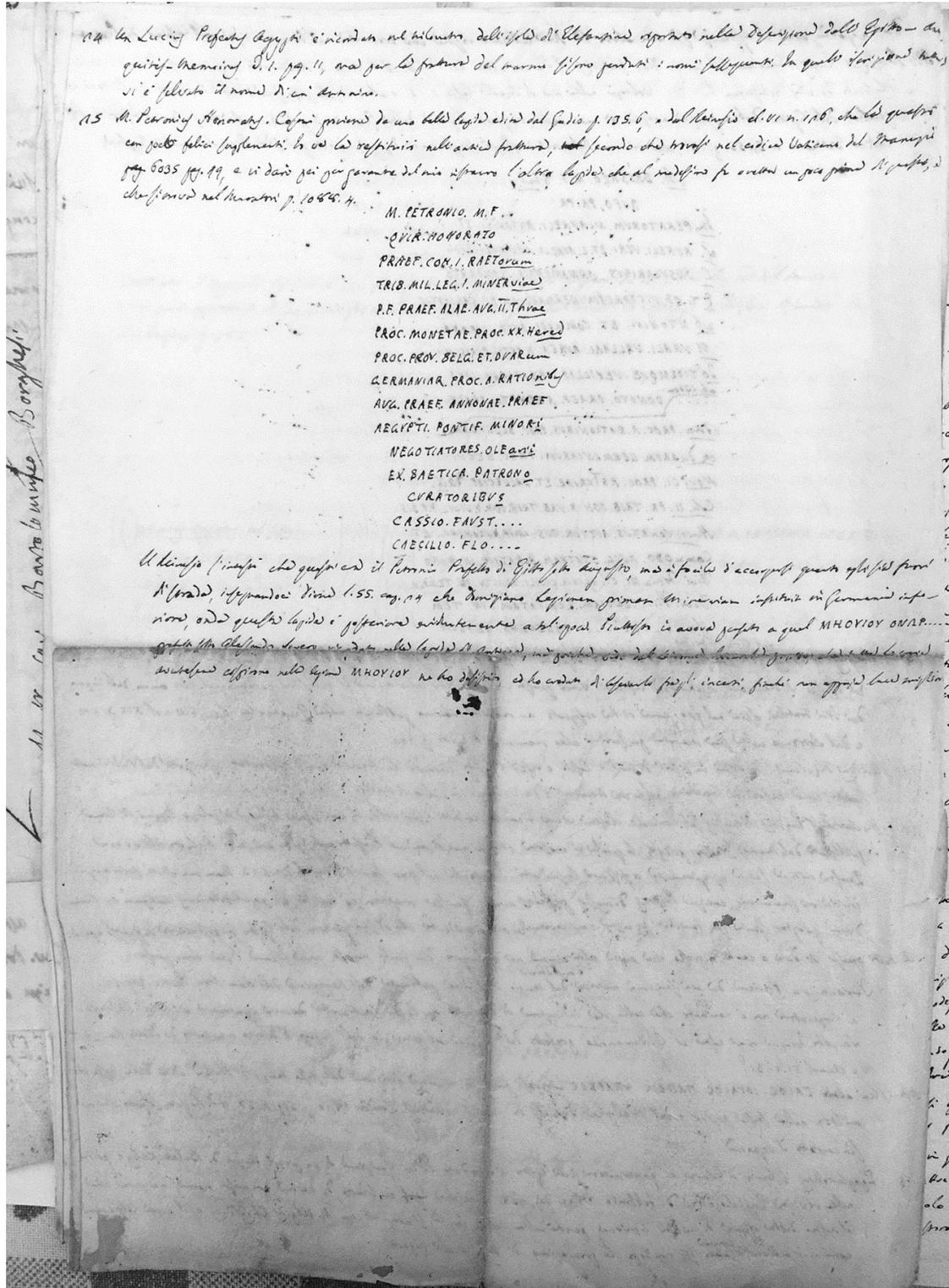


Fig. 4. Archivio privato, lettera di Bartolomeo Borghesi a Giovanni Labus, f. 2v.